



Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

Questo numero.

Anche in campo artistico preferiamo diffondere qualche piccola buona notizia invece di soffermarci davanti agli abissi della modernità, ma di tanto in tanto è d'obbligo uno sguardo alla cronaca. In questo numero perciò i nostri lettori avranno l'uno e l'altro: in termini wodehousiani dovranno prendere l'amaro con il dolce, *take the bitter with the sweet*.



rato, un po' retrò, e legata ancora agli schemi dell'arte degli anni Settanta del Novecento. L'artista di Anversa, classe 1968, conosciuto internazionalmente e ormai bersaglio degli animalisti di tutto il mondo, ha offerto ancora una volta la schiena al tiro a segno dei contestatori. L'attesa mostra-evento fiorentina, dal titolo *Spiritual Guards* aperta fino al 2 ottobre tra Palazzo Vecchio e Piazza della Signoria, mentre il 14 maggio si aprirà la sezione del Forte Belvedere, lascia vedere delle installazioni che, credetemi, già a uno storico come il sottoscritto proiettato e di molto sul contemporaneo, lasciano e dicono essere un insulto alla vita e alla stessa storia di Firenze. Ecco un Mappamondo realizzato da Fabre con veri scarabei — animale magico e sacro per gli egizi —; eppoi un cranio umano (rivestito anch'esso di scarabei) che addenta uno scoiattolo impagliato. Gli animalisti nella petizione inviata al Sindaco Nardella e condivisibile sulla piattaforma change.org hanno scritto:

Inammissibile che una città come Firenze abbia dato una piazza famosa in tutto il mondo per esporre Fabre artista noto per le violenze sugli animali utilizzati durante i suoi spettacoli.

Per la verità il Sindaco di Firenze Nardella i clamori negativi se li va proprio a cercare, così era stato già per Jeff Koons, per le installazioni effimere e criticatissime. E Fabre aveva già nel 2010 a Firenze scatenato la furia degli animalisti

INDICE

- 1 *Jan Fabre a Firenze.* (Carlo Franza)
- 2 *Vermi!* (Gabriella Rouf)
- 3 *Lusinghieri aggiornamenti su Renato Signorini.* (Julio Paniagua Marini)

Jan Fabre a Firenze. Disseminata di vermi e animali morti la culla del Rinascimento Italiano.

DI CARLO FRANZA

Fonte e ©: blog.ilgiornale.it 24 aprile 2016.

VENTO forza 12. Tempesta su Firenze e sul sindaco Nardella. La scatena la presenza dell'artista Jan Fabre con la mostra inaugurata in tre siti (Piazza della Signoria, Palazzo Vecchio e Forte di Belvedere) e la performance nella notte tra venerdì 22 e sabato 23 aprile. La performance ripresa dalle telecamere ha simulato il movimento di un verme di fronte ai grandi capolavori in Piazza della Signoria. *Performance* disgustosa che dice tutto e niente, pietosa e impietosa fra le opere dei grandi del Rinascimento.

E come storico presente all'evento ho trovato questa «trovata» di Fabre un qualcosa di già supe-



che avevano impiantato picchetti davanti alla stazione Leopolda dove era in corso una sua performance per contestare l'uso di cadaveri animali. Le sculture «*Searching for Utopia*», colossale, collocata al centro di Piazza della Signoria, e «*The man who measures the clouds*», disposta sull'Arenario di Palazzo Vecchio, tra le copie del David di Michelangelo e della Giuditta di Donatello, sono destinate ad una permanenza temporanea, sebbene — è stato detto — «altre possibilità di incontro, anche in forma permanente, tra la città e l'arte contemporanea sono in fase di valutazione». Fabre già pensa di poter vendere alla città di Firenze queste opere monumentali. — Voglio dare un consiglio al Sindaco: non si avventuri in simili sventure con i soldi pubblici che sarebbero in tal modo male impiegati. — È così che tra i manufatti e gli affreschi della sede comunale fiorentina sono state disposte sette sculture, la maggior parte delle quali presenta un rivestimento fatto di scarabei dal carapace cangiante. Nella città di Firenze, carica di valori classici, e culla dell'arte e della lingua italiana, le opere di Fabre mortificano la città, non sono affatto segno di immaginazione e bellezza.

CARLO FRANZA

☞ Vermì!

DI GABRIELLA ROUF

NEL ripasso delle benemerienze di Jan Fabre ci fa da guida J. P. Cramoisian, archivian-dolo sotto l'etichetta «vanità e crudeltà».¹

Nel circo della «non arte», Fabre ha infatti trovato la sua specializzazione — non esclusiva, in verità, dato che la ricerca del bizzarro/disgustoso approda inevitabilmente al banale e al *deja vu* — per la quale può sperare nelle (sacrosante) proteste degli animalisti, che diano pubblicità ai suoi obbrobri. Per cui sempre il dilemma: passare sotto silenzio, o no, codeste orge del cattivo gusto? In questo caso ci indica la via l'equilibrato articolo di Carlo Franza, al quale aggiungiamo solo che Jan Fabre non è un'offesa solo per la Firenze del

¹ Jean-Pierre Cramoisian «Merde à Duchamp!», *Il Covile* n° 871, settembre 2015.



Rinascimento, ma lo sarebbe per qualunque landa desolata dimenticata dalla storia.

Un'offesa specifica a Firenze, tutta sua, è invece la cricca di consulenti/curatori di tali oscene pagliacciate, servi sciocchi della lobby AC, che offrono la vetrina Firenze per queste squallide star, a cui nessuno crede se non gli stessi che le pompano e le esibiscono nel circo AC. In questo caso siamo nella pista del macabro-idiota (poi c'è il porno-idiota, il fecale-idiota, fino all'idiotta-idiotta, come il Koons da poco sgombrato). Ogni città ha i suoi, di servi sciocchi, proni di fronte al lurido sistema AC, ignari o incapaci di capire che esso è sotto accusa internazionalmente, per la sua natura (chiamiamola così) esclusivamente speculativa, ripetitiva, obsoleta. Sono loro che sempre anelano a *inserire la città nei circuiti dell'arte contemporanea*, e ci riescono (vorrei vedere, l'AC non chiede altro, esiste solo per questo e grazie a questo), con la complicità di amministratori e sovrintendenti e il solito codazzo di critici prezzolati.

Faccia Jan Fabre il beccamorti, è il suo mestiere, ma gli impresari di questo affossamento dell'arte, chi sono? Da quale subcultura emergono? Da quali frustrazioni e ambizioni sono resi ciechi alla bruttezza e alla stupidità? Chi ha dato loro questo potere, di svendere la città su un mercato di valori fasulli?

Si spreca denaro, si deturpa la città, si alimenta disinformazione e ignoranza, si offende (o la religione, o l'arte, o l'umanità.. ma anche questa è una necessità vitale dell'AC, per far parlare di sé).

Scacciamo il disgustoso Jan Fabre, ma i vermi che lo hanno chiamato a banchetto continuano a rodere la città.

☞ Lusinghieri aggiornamenti su Renato Signorini.

DI JULIO PANIAGUA MARINI

PER quanto non si possa ancora parlare di una riscoperta in Italia dell'artista Renato Signorini (1902-1966)² che ben la meriterebbe, notiamo che altrove le sue opere trovano un crescente apprezzamento, e in particolare una, legata alla circostanza del genetliaco della Regina Elisabetta d'Inghilterra.

I compleanni sono, da sempre, fonti di sorprese e festeggiamenti. La ricorrenza dei novant'anni di Elisabetta II, regina del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, rimarrà certamente nella memoria collettiva (si tratta della monarca britannica piú longeva della storia) anche se non è ancora stata festeggiata in forma pubblica.

Tradizionalmente, infatti, i festeggiamenti si svolgono in forma privata il giorno del genetliaco, il 21 aprile, mentre, per ragioni «*meteorologiche*», l'11 giugno è il giorno scelto per celebrare solennemente il compleanno reale, sia a Londra che in tutte le ambasciate britanniche del mondo.

La data è stata scelta per la maggiore probabilità di godere di una giornata di sole per poter ammirare in tutto il suo splendore la *Trooping the Colour*, la storica parata militare che dal 1748 accompagna le celebrazioni per il compleanno del sovrano.

Mi è capitato, alcuni anni or sono, di presenziare ad uno di questi festeggiamenti presso l'ambasciata britannica di Roma e devo dire che nell'aria vi era qualcosa di suggestivo ma surreale: la banda militare scozzese riempiva il grande giardino attraversato da un frammento imponente di un acquedotto romano con le proprie musiche evocative mentre la festeggiata, non essendo dotata del dono dell'ubiquità, non era presente...

La regina partecipa invece da qualche anno, statica e preziosa, ad alcune aste internazionali nella forma di una scultura, opera dello scultore e medaglista romano Renato Signorini.

Si tratta di un ritratto in *vermeil*, firmato R. Signorini apparso prepotentemente sul mercato dell'arte presso la «Leslie Hindman Auctioneers» di Chicago, Stati Uniti, il 1 maggio 2012 (asta 196, lotto 1242), con riferimenti all'autore errati.

Ritratta seduta, con la corona, lo scettro di Santo Edoardo nella mano destra e il Globo del Sovrano in quella sinistra, è raffigurata abbigliata con il vestito dell'incoronazione, decorato con le rose Tudor, rivestita da numerosi rubini, smeraldi, lapislazzuli e perle. La scultura, alta 66,5 cm. e del peso di kg. 16,421, valutata 10,000-15,000\$, è stata aggiudicata per 15,860\$.

Il 26 ottobre dello stesso anno, presso la Sotheby's di New York (asta NO8884, lotto 81), l'opera è stata nuovamente messa in vendita, con una valutazione superiore: 20,000-30,000\$, con riferimenti biografici errati e con datazione



2 Vedi Julio Paniagua Marini, «Ritratti di attrici. Renato Signorini, ritratti come gioielli», *Il Covile* n. 839, marzo 2015.

1953-1956. Tale datazione è stata certamente suggerita da un filmato d'epoca della *British Pathé*, che documenta la personale che Signorini tenne a Londra, presso la O'Hana Gallery, nel maggio del 1956. La scultura, in questo caso, è stata battuta all'asta con un risultato di gran lunga superiore alla stima: 46,875\$, comprensivi dei diritti d'asta, triplicando l'esito della prima vendita.

Infine, in occasione del novantesimo compleanno della Regina Elisabetta, non poteva mancare una sua nuova uscita in grande stile: eccola nuovamente in vendita, questa volta a Londra, presso la Christie's (asta 12023, lotto 52A), il 18 maggio p.v.: «*An italian gilded and gem-set sculpture of her Majesty Queen Elizabeth II in Coronation Robes — Renato Signorini, 1953-1956*», con valutazione 15,000-25,000£ (19.290-32.150€). Nella scheda descrittiva del catalogo, finalmente, anche a seguito della redazione, da parte dello scrivente, nel gennaio 2015, della pagina biografica su Renato Signorini per *Wikipedia*, le informazioni sullo scultore risultano corrette. Nel-

la scheda autobiografica compilata dall'artista e conservata presso la «Fondazione La Quadriennale di Roma» si legge: «*Per ordinazione della signora Abraham di Londra sto preparando il ritratto (intero corpo) della Regina D'Inghilterra in argento, oro e pietre preziose-altezza cm. 0,70*». Secondo la scheda Christie's, invece, un non meglio identificato giornale del 1959 attesta che la scultura gli fu commissionata dalle «*Women in Canada*» per essere donata alla regina.

È in corso una speculazione che beneficia della longevità della sovrana britannica? Sarà una coincidenza che la scultura sia messa all'incanto proprio nel mezzo dei festeggiamenti per il suo compleanno? Il proprietario e la prestigiosa casa d'aste londinese aspirano forse all'intervento di un fervido sostenitore, un nostalgico dell'impero, un aspirante alle simpatie reali disposto ad acquistare la scultura ad un prezzo da capogiro per farne poi dono a *Her Majesty*? I giochi continuano ad essere aperti, tutto è possibile.

JULIO PANIAGUA MARINI

WILLIAM MORRIS SEMPVERVERDE



Ha fatto piacere al gruppo fiorentino del Covile scoprire che il bar di piazza S. Ambrogio che spesso ha ospitato le nostre riunioni redazionali, nel recente ritocco all'arredamento aveva utilizzato per le pareti le carte da parati di William Morris (in questo caso *Pimpernel*), che ancora si producono e riescono sempre a dare un tocco di calore e familiarità.